



Caino e Manfred

C'è una coreografia da origine del mondo, di fratellanza primordiale, in quella danza che i due corpi cinti di Caino e Abele, poi staccati, ingaggiano nel vasto prato notturno sulle note di un valzer. Al subentrare di quelle stravinskijane della *Sagra della primavera*, presagio di un sacrificio, intuiremo che quella felice condizione di Eden presto si tramuterà in dramma. È l'inizio di *Conversation pieces* del regista Marco Filiberti. Spettacolo concepito *open air* nella campagna toscana (per "Le Vie del Teatro in terra di Siena") che sfrutta la natura e il paesaggio mozzafiato ai quali si aggiunge l'acqua. Una piscina, delimitata da balle di fieno, diventa la scena principale dentro e attorno alla quale si muovono i due protagonisti fra sonorità apocalittiche e musiche d'opera, apparizioni di poeti, di cavalli, di resti classici. Il ritmo, dall'andamento cinematografico, è segnato da un'intensa drammaturgia che unisce, con originale riscrittura e sintesi, i due testi romantici *Cain* e *Manfred* di George Byron con due soli interpreti (i bravissimi David Gallarello e Luigi Pisani) e con l'aggiunta di una personale stesura dello stesso Filiberti. Uno spettacolo ammaliante, intriso di poesia, in cui i personaggi sfumano l'uno nell'altro, impersonando ora lo Spirito ora Lucifero, per raccontarci lo scontro tra umano e soprannaturale, i dubbi e l'oblio, il tormento per la morte della bellezza e dell'amore, l'anelito a Dio. ■